



Il secolo americano?



Fabrizio Crespi
Università degli Studi
di Cagliari e Università
Cattolica di Milano

Sotto diversi aspetti ci appare come un Paese perlomeno strano: ma è l'impero di cui noi siamo provincia e non lo si può criticare più di tanto. E' la democrazia (?) più grande al mondo, ma ogni tanto tentano di ammazzare un presidente o un candidato alla presidenza; e a volte ci riescono anche (chiedere ai Kennedy). Sono stanchi e depressi, come ripete spesso Dario Fabbri nelle sue analisi. Ma se non ci fossero loro, a chi dovremmo geopoliticamente affidarci? Ai Russi o ai Cinesi? Ad ogni modo, se ci limitiamo alle dinamiche economico-finanziarie, la situazione assume una fisionomia ben chiara. In barba a chi prevedeva che il primo secolo del nuovo millennio sarebbe stato quello asiatico (che voleva dire cinese), dopo quasi 25 anni dal suo inizio anche questo continua ad essere il secolo americano. Vediamo perché.

Mercati azionari e ricchezza

Partiamo dalle dimensioni e dall'andamento dei mercati azionari. A luglio 2024 la capitalizzazione delle azioni quotate negli USA ammontava ad oltre \$55 trillion. Gli ormai ben noti Magnifici Sette, come abbiamo già avuto modo di dire (1), cubano da soli oltre \$15 trillion. A comparazione, si consideri che la capitalizzazione delle borse cinesi era stimata ad agosto 2024 a circa \$9,8 trillion, dopo aver raggiunto un massimo di oltre \$14 trillion nel 2021. Non per niente, se si analizza la composizione geografica del MSCI ACWI, cioè l'indice che tiene conto sia dei mercati sviluppati che dei mercati emergenti, gli USA pesano per 64,42% (agosto 2024) mentre il peso della Cina non è nemmeno menzionato, ovvero rientra nella categoria "other". Per quanto attiene all'andamento non c'è storia: l'azionario americano trascina ormai da tempo le borse di tutto il mondo, mentre quello cinese è notevolmente in affanno, anche in raffronto agli stessi mercati emergenti (2). E la crescita delle azioni ha spinto verso l'alto la ricchezza delle famiglie americane: come osservato in nostro altro articolo (3), stiamo parlando di una cifra che va oltre i \$154 trillion. La Cina, da par suo, è sì la seconda nazione in termini di ricchezza delle famiglie - nel 2022 si stima un valore di circa \$85 trillion - ma è facile comprendere come la stessa sia spalmata su un numero molto più ampio di abitanti. Al riguardo basti vedere il GDP per capita nei due paesi (4).

Crescita economica

Certamente gli USA non sono un paese emergente.

Il tasso di crescita e la composizione del loro PIL sono quelli di un paese sviluppato. Ciò nonostante, dal 2012 al 2023 il PIL americano è passato da \$16,3 trillion a \$27,4 trillion. Giusto per capirci: nello stesso periodo, l'altra grande area economica sviluppata, l'area Euro, è passata da \$12,7 trillion a \$15,5 trillion (fonte: *Trading economics*). Interessante è poi la composizione del PIL stesso: il 77% è prodotto dal settore terziario (servizi), il 17,88% dall'industria, e solo lo 0,96% dall'agricoltura. In Cina l'agricoltura pesa ancora il 7,3% (dati 2022).

Trend demografici

Sono in effetti quelli di un paese sviluppato, ma non così negativi in prospettiva come, ad esempio, quelli dell'Italia. Per analizzarli in maniera specifica si può fare riferimento ai dati attuali e prospettici prodotti dalle Nazioni Unite. La popolazione americana tende ad invecchiare, ma non a diminuire sembrerebbe. La fertilità rimarrà probabilmente costante e il saldo migratorio (Trump permettendo) dovrebbe riuscire a controbilanciare il saldo naturale (nascite-morti). La speranza di vita alla nascita è e rimarrà ben più alta rispetto al resto del mondo. Per quanto ci possa apparire curioso, la popolazione cinese è invece prevista in forte discesa, sebbene i numeri di partenza ad oggi siano ben diversi (1,4 miliardi contro i 350 milioni negli USA). E anche i cinesi invecchiano.

Altri aspetti

Il trend di sviluppo, o di decadenza, di una nazione non può però essere visto solo attraverso la prospettiva economico-finanziaria. Certo, i soldi (che non sempre sono lo sterco del demonio) contano eccome. Ma altri elementi ci informano sul benessere o malessere di una nazione. Geopoliticamente, ci dice Fabbri, gli USA appaiono stanchi e depressi: e difatti, secondo il National Institute of Mental Health, si stima che circa 21,0 milioni di adulti negli Stati Uniti abbiano avuto almeno un episodio depressivo maggiore (dati 2021). Questo numero rappresenta l'8,3% di tutti gli adulti negli Stati Uniti (ma in Italia sembrerebbe che siamo al 12,5% secondo la Società Italiana di Psichiatria). Eppure, gli ultimi dati forniti dal BEA (Bureau of Economic Analysis), sebbene relativi al 2022, ci illustrano come le attività culturali ed artistiche siano cresciute ben più del PIL dopo la pandemia. Tra queste il numero di compagnie di arti performative (più 76,5%), i musei (+6,9%), e i servizi educativi. Ad ogni modo, non è tutto rosa e fiori: il tasso di crimini violenti per 100.000 abitanti, pur oscillando, è rimasto simile nel periodo 2012-2022. Gli omicidi sono in crescita. Per ogni 100 abitanti ci sono 120 pistole (più del doppio di qualsiasi altro paese) (5). Un paese ancora di frontiera dove "ogni tanto qualcuno lo impiccano".

NOTE: 1) <https://www.contemplata.it/2024/06/i-magnifici-7-ognuno-ha-i-suoi/>
2) <https://www.contemplata.it/2024/08/emerging-markets-con-o-senza-cina/> 3) <https://www.contemplata.it/2024/07/la-ricchezza-delle-famiglie-americane-unanalisi/>
4) <https://www.macrotrends.net/global-metrics/countries/ranking/gdp-per-capita> 5) <https://worldpopulationreview.com/country-rankings/gun-ownership-by-country>